

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2.60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

fr. al con/.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla
Stamperia Sassi nelle Spadarie.

Si pubblica tutti i giorni meno i
festivi.
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la
linea. Il Giornale non risponde del-
le opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

In seguito delle convenzioni stabilite fra le autorità francesi e la municipalità romana, il rapporto della moneta delle due nazioni è fissato come appresso:

Il baiocco è considerato del valore di cinque centesimi.

Il paolo vale cinquanta centesimi.

Lo scudo romano vale cinque franchi.

Le altre monete, che sono o frazioni o multiple delle sopra indicate, sono sommesse alla medesima regola.

Roma 10 Luglio 1849.

Il Generale Comandante in Capo
OUDINOT DE REGGIO.

— La Commissione istituita nello scopo di esaminare i reclami relativi alla restituzione dei cavalli e delle carrozze, requisiti dalla passata Amministrazione, tiene le sue udienze nella Locanda Meloni, in Piazza del Popolo, tutti i giorni dalle 7 alle 9 antimeridiane, e dalle 3 alle 6 pomeridiane.

La Commissione è composta come appresso:

Sig. Colonnello Boyer, *Presidente*.

Sig. Capitano d' Artiglieria Brisac

Sig. Tenente L. Bianchini

Membri

Ogni proprietario che reclama un cavallo, dovrà esser munito d' un certificato firmato da due persone conosciute e del visto del Presidente del Rione.

S. P. Q. R.

Chiunque ritenesse presso di sé legnami, chiodi, attrezzi ed altri materiali serviti ad uso della difesa interna ed esterna, come qualsivoglia altro oggetto di pertinenza non sua, è invitato a recarlo fra tre giorni alla residenza Comunale in Campidoglio, ove gli verrà rilasciata la dichiarazione di ricevimento con quelle clausole e riserve, che si crederanno di reciproco interesse.

Contro i mancanti sarà proceduto a tenore delle leggi sui detentori di oggetti non proprj.

Dal Campidoglio, il 9 luglio 1849.

FRANCESCO STURBINETTI Senatore.

(*seguono le firme dei Conservatori*)

Giuseppe Rossi Segretario.

— Leggesi nel *Monitore Toscano*:

L' *Avvenire* annunzia nel suo Num. del dì 11 corrente, che il 3 giugno sei prigionieri, fatti dai Francesi davanti a Roma, sono stati fucilati.

Questa allegazione è pienamente smentita.

— Ecco una nota degli emigrati Romani che erao a bordo del *Lombardo* e che è stampata dal *Costituzionale*.

R. Teglia. L. Ravenna. A. Celsi. P. Imbrice. P. Mascoli. L. Zambelli. G. Ratti. A. Maja. A. Vignani. L. Montini. P. Retto. A. Cremaschi. A. Carli. L. Ponti. A. Bonola. G. Amato. V. Ottolini. A. Rouchari. Cattaneo. C. Masi. A. Coazzi. A. Rossignoli. F. Casteglieri. G. Pellegrino. A. Volpi. P. Geresà. C. Bianchi. A. Pellegrini. V. Mollavaccha. C. Alfieri. E. Bianchi. A. Rossi. F.

Pareto. A. Piccozzi. E. Dal-Borgo. E. Clezzi. G. S. Giorgio. G. Rossi. C. Bernieri. V. Zannetti. L. De-Negri. F. Caucci. M. Montecchi. L. Spini. A. Ricciardi. L. Salvati. G. Frauchi. F. Seppati. C. Benvecini. A. Stefanini. G. Ferrari. F. Meubella. G. Trotti. G. Caleri. F. Rigoni. G. Revini. L. Negri. A. Baroni. G. Tarafini. A. Giraudi. G. Pinardi. A. Doria. G. Torchini. L. Caldesi. D. Raponi. O. Zannucchi. G. Pacta. E. Ragagnini. F. Annoni. C. Zannoni. A. Zanelli. A. Galotti. C. L. Bonaparte. F. Offersi. U. Zennoni. L. Maggioni. P. Sterbini. del 10:

— Leggesi nella *Speranza*:

— Ci si assicura che un corpo di carabinieri siasi presentato nelle ore della notte alla casa del sig. Pietro Sterbini per procedere al suo arresto: ma ch' egli sia riuscito a salvarsi per altra scala.

— Il sig. Cernuschi, del quale il giornale di Roma annunzia l'arresto, sarebbe stato preso nella sua fuga da Roma a Civitavecchia, ove si era condotto in compagnia del Principe di Canino. — Il dì di lui arresto sarebbe stato motivato e dalla condotta di lui nel giorno 3 all'ingresso delle Truppe Francesi, e in seguito delle devastazioni e dilapidazioni molteplici, che avrebbero avuto luogo per di lui ordine in molti pubblici luoghi e specialmente nel Palazzo Farnese.

— Una Commissione francese è stata nominata a prendere la consegna della cassa pubblica, de' libri della Finanza, e del torchio de' Buoni della Repubblica.

— Ci si assicura che per ordine superiore siasi proceduto all'arresto del famoso *Ciceruacchio*, ossia Angelo Brunetti, ch' egli avvertitone fosse già partito in tempo da raggiungere il Corpo del Garibaldi.

— Molti ufficiali e soldati del nostro esercito rifiutarono di continuare a servire nelle truppe perchè da loro si richiese un giuramento di fedeltà al governo, che sarebbe stabilito in seguito.

— Ci viene assicurato da persona altamente situata, che ciò non possa essere che una malintesa, non essendosi mai dati simili ordini in proposito. — Noi speriamo che il Giornale ufficiale vorrà torci da ogni incertezza su questo punto, e che non ci saranno tolti tanti prodi, che vedremo sotto la Bandiera italiana che qui da noi sventola ancora.

— Noi abbiamo per un momento corso la cinta fuori delle mura: e ne pianse il cuore a vedere le vaudaliche rovine esercitate dal furore delle passioni contro piante focolari, contro ville suburbane, contro case ad ornamento, a comodo, e delizia erette nel dintorno di Roma.

— Diciamo dal furore delle passioni, perchè la più parte di quelle rovine le vediamo esercitate non a difesa, ma a seconda del nome del proprietario, e perchè certo in senso di arte militare furono le più inutili, ed esecrabili barbarie commesse a sfogo di odio di parte, e di personali vendette.

— Il corpo del Garibaldi era sui monti di

Narni. I seimila Francesi spinti ad inseguirlo, o vigilarlo, sono ritornati.

— Ci si assicura che i rappresentanti del popolo della cessata Assemblea costituente, oltre all'essere stati indennizzati, non sappiamo bene se per uno o due mesi anticipati, si dividessero poi abusivamente fra loro una somma di quattordici mila scudi, non comprendiamo con qual titolo, o con quale pretesto. Siamo assicurati, che qualche rappresentante più onesto abbia respinto la somma ad esso attribuita al colonnello Calandrelli che n'era il distributore.

— Siamo assicurati che l'avvocato Lunati sia stato proposto alla Finanza. Facciamo plauso a questa nomina, conoscendo la probità e i liberali sentimenti di quel valentuomo. Alla Grazia e Giustizia è stato proposto l'avvocato Piacentini uomo altresì di nota probità. Raccomandiamo a lui solamente quella fermezza, che è indispensabile quando si entra nella carriera politica. L'interno era stato offerto all'avvocato Pasquale De-Rossi, e ci si dice che egli abbia rifiutato. Certo che quel ramo di pubblica amministrazione adimanda, e specialmente nelle presenti circostanze, cognizioni, studi e pratiche alquanto diverse da quelle in che l'egregio professore è tanto versato.

11 luglio. — Un carteggio di un giornale toscano reca quanto segue:

Roma è tranquillissima, le cose seguitano a progredire per l'ordine, e la giustizia.

Il Principe Massimi è stato rimesso al suo posto di Direttore delle poste (era Solone Campello): Principe di Campagnano Ispettore Generale come prima.

Si è poi formata una commissione composta di Lunati, alle finanze.

Cavalieri, Lavori pubblici ec.:

De Rossi, all'interno. Si dice che Mamiani sia stato officiato per l'estero, ma che non abbia accettato. Ieri il Card. Castracane fu dal generale Oudinot: Tosti sortì dalla sua prigione stretta da due mesi, dopo averne passati altri due alla larga al Palazzo Colonna.

Da tutti si tiene quasi per positivo che il governo che anderà a stabilirsi sarà costituzionale, abbastanza secolare e solido. comunque auguriamoci bene. Garibaldi pare sia a Terni; i Francesi sembra che oltre la Comarca di Roma non lo abbiano più inseguito. I Tedeschi oltre Fuligno non sono venuti avanti, meno che 45 furono a Spoleto.

Son due giorni che manca il corriere di Bologna, si crede per causa di Garibaldi.

Ho veduto ieri *Villa Panfilì*. I guasti non sono quanti si credevano.

— Noi crediamo che il De Rossi abbia assunto la direzione del ministero di grazia e giustizia.

— Altra corrispondenza aggiunge:

L'interno non è ancora affidato a nessuno. Quanto alla direzione di quello degli affari esteri noi non crediamo alla chiamata del Mamiani (che sarebbe stata ora ben inopportuna), ma vorremmo credere vera la notizia recata da let-

tera che cioè sia stata offerta ed accettata da Mons. Corboli.

Altra Corrispondenza del detto giornale fanno temere inesatto il contenuto del dispaccio telegrafico di ieri dato dal *Monitore Toscano*.

I due Presidi Ricci e Manucci martedì 10 alle 4 pomeridiane erano in Orvieto e ne partirono alla volta di Chiusi, d'onde retrocessero mercoledì essendo stati respinti dalle Autorità Toscane. È adunque impossibile che il Vapore giunto ieri a mattina, e partito mercoledì sera da Civitavecchia recasse il loro arresto seguito in Viterbo. Non poteva essere che una falsa voce che correva in Civitavecchia.

— Si legge nelle notizie recentissime del *Monitor Toscano*.

Abbiamo da Roma i documenti che seguono:

IL GENERAL IN CAPO

Ordina

Il sig. Direttore generale delle Poste cessa le sue funzioni.

Il sig. Principe Massimo è ripristinato nelle funzioni di soprintendente generale.

Il sig. Principe di Campagnano in quelle d'ispettore generale delle Poste.

Roma 9 luglio 1849.

Oudinot De Reggio

IN GENERALE IN CAPO

Ordina

Sono nominati

Commissario straordinario di Grazia e Giustizia sig. Avvocato Piacentini.

Commissario straordinario delle Finanze sig. Avvocato Lunati.

Commissario straordinario dei lavori pubblici, agricoltura e commercio, il Presidente del consiglio d'arte sig. Professore Cavalieri.

Roma 9 luglio 1849.

Oudinot De Reggio

ORDINANZA

Considerando che ancora durano le condizioni, che resero necessaria la proroga delle scadenze commerciali, non essendo interamente riaperte le comunicazioni colle province.

SI ORDINA

Art. Unico. « Le scadenze commerciali prorogate a tutto oggi dal cessato governo restano ulteriormente prorogate a tutto il giorno 20 del corrente mese di luglio.

Roma 10 luglio 1849.

*Il Commissario straordinario
al Ministero di Grazia e Giustizia
GIUS. PIACENTINI.*

Si dice che il Colonnello Forbes, capo di alcune bande, abbia potuto unirsi col Garibaldi, e che numerose forze siano in marcia per affrontarli.

NAPOLI

7. — L'Arciduchessa Isabella figlia del nostro Granduca è stata dimandata in sposa dal Principe D. Francesco conte di Trapani fratello di S. A. R. la Granduchessa, e il matrimonio è già combinato.

S. A. la Granduchessa va sempre migliorando nel suo stato di salute, e appena sarà ristabilita tanto da poter mettersi in viaggio, ritornerà in Toscana insieme con tutta la Reale Famiglia.

GENOVA

11 luglio — Da un dispaccio telegrafico giunto ieri sera da Torino si hanno notizie positive di Carlo Alberto in data del 2 corrente. Quantunque la malattia sia grave però S. M. si alza dal letto tutti i giorni.

— È qui di passaggio il conte Cesare Balbo di ritorno dalla sua missione a Gaeta.

— In Alessandria è dato ordine di far gran provvigione di biada nei vari magazzini.

Nella Lomellina da qualche giorno in qua si osserva gran movimento nelle truppe austriache.

FIRENZE 11 Luglio.

*Lettera scritta dal Ministero delle Finanze ec.
ai Prefetti e Governatori.*

Illustrissimo Signore,

Lo stato della pubblica Finanza e la conseguente necessità di rinfancarla di quelle rendite che ne sono state distratte, e tolte alla primitiva destinazione di supplire alle spese generali del Paese, ha reso indispensabile il ricorso ad una Imposta straordinaria, con il prodotto della quale si possa almeno in parte supplire alle esigenze del pubblico servizio nel secondo semestre dell'anno corrente.

E tale imposta tien luogo in quest'anno di quella che per la maggior somma di L. 3,000,000 era stata immaginata di prelevare sulle rendite non fondiarie dei Cittadini, quando fino dall'Ottobre 1848 era stata proposta la diminuzione del prezzo del Sale e la soppressione della Tassa di Famiglia che doveva nella nuova Imposta rimaner compresa ed assorbita.

Il Rapporto che nei pubblici fogli precede il Sovrano Decreto con il quale la nuova straordinaria Tassa di Famiglia è stata sanzionata, dice ogni di più occorrente a giustificare agli occhi di ogni discreto la necessità della provvidenza alla quale il Governo del Granduca è stato suo malgrado costretto, e può somministrare i mezzi necessarj per illuminare in proposito quelle menti che la malignità delle fazioni volesse pur cercare di traviare.

Rimane però sig. Prefetto che i signori Gonfalonieri e le Magistrature Comunitative si penetrino ugualmente della necessità di sollecitare le operazioni che loro incombono per il riparto della Tassa attribuita a ciascuna Comunità, non meno che della convenienza di condurle per guisa che il riparto stesso sia per riuscire il più giusto ed il men gravoso che si possa, alle Popolazioni.

Con questa veduta ogni latitudine è stata lasciata alle Magistrature, ed il Governo del Granduca conoscendone l'eccellente spirito è persuaso che Esse se ne varranno con tal giustizia e con tal savio accorgimento da raggiungere l'intento voluto, e da avvicinarsi quanto più è possibile al concetto con il nome di Tassa di Famiglia, quella che avrebbsi voluto far posare sopra le rendite non fundiarie.

Il Ministero desidera sig. Prefetto, che V. S. Illma diasi di ciò particolar cura e diligenza nei suoi rapporti con i Gonfalonieri e colle Magistrature, esigendo poi con ogni attenzione che i Cancellieri Comunitativi concorrano per quanto loro spetta con tutti i loro mezzi al più sollecito e regolare compimento dell'operazione.

Ho l'onore di confermarvi col più distinto ossequio.

Di V. S. Illustrissima
Dal Ministero delle Finanze ec.
11 Luglio 1849.

V. G. BALDASSERONI.

Dev. obbl. servitore
P. Mensini.

VENEZIA

9. — Secondo lettere private giunte questa mattina, le nostre truppe avrebbero assalito la notte del 7 all'8 la batteria dei Veneziani sul

ponte della laguna, e vi avrebbero inchiodati tutti i cannoni; sarebbero poi state costrette a ritirarsi colla perdita di 20 uomini, fra cui due capitani. *(Oss. Triest.)*

— Il suddetto fatto così viene narrato dalla *Gazzetta di Milano*:

Giusta rapporto del comandante del 2 corpo d'armata di riserva tenente-maresciallo conte Thurn, dal quartier generale di Casa Papadopoli in data 7 luglio corrente, diretto a Sua Eccellenza il feld-maresciallo conte Radetzky, la notte del 6 al 7 corrente fu operata una sorpresa contro la batteria nemica eretta in mezzo al ponte della strada ferrata che conduce a Venezia. Le truppe adoperate erano tutti volontari, che in considerevol numero s'erano offerti per questa spedizione, e consistevano in 20 uomini dei fanti Koudelka, 26 dei fanti Mazzuchelli e 20 bersaglieri Stiriani. Guidati dal capitano Brull s'avanzarono questi sulla strada ferrata, percorsero parte sui ruderi degli archi rovinati e parte a nuoto il tratto di 300 tese del ponte demolito, e con raro coraggio investirono poi la batteria, e vi montaron sopra in mezzo alle grida di *hurrah*. Parte del presidio cadde sotto le baionette degli assalitori, gli altri furono cacciati in fuga ed i cannoni inchiodati.

Ottenuto che fu sì brillante successo quelle valorose truppe, conformemente alla disposizione dell'attacco, si ritirarono nuovamente di qua al lembo del ponte dond'erano partite. Il capitano Brull, ch'era montato coi primi assalitori sul parapetto nemico, vi trovò la morte degli eroi. Delle truppe si ebbero due leggermente feriti e tre sbandati.

— E il *Messaggero di Modena*:

I veneziani arrivano fino alla piazza centrale del ponte sopra la laguna ove si sono fortificati. Fra il continuo rimbombo delle cannonate si fece ieri notte (7 luglio) sentire uno scoppio straordinario, che alle case di Mestre e Dolo portò l'effetto di una scossa di terremoto: vi si ruppero i vetri alle finestre.

La causa credesi una gran mina: ma fin ora non si sa nulla di preciso.

— La *Gazzetta di Venezia* del 1. luglio, nel pubblicare tutti i documenti delle trattative seguite col ministro austriaco per la resa di quella città, aggiunge a quelli che vennero pubblicati dalla *Gazzetta di Milano* anche i dispacci diretti dal governo provvisorio di Venezia il 4 aprile ai ministri degli affari esteri dei governi inglese e francese; nonchè le risposte di lord Palmerston in data 20, e di Drouin de Lhuis in data del 27 aprile stesso.

L'uno e l'altro dei due governi tolgono ai veneti ogni speranza di appoggio, e si limitano ad eccitarli ad un pronto componimento col governo imperiale, avvertendo il ministro inglese che vogliansi salve le basi territoriali stabilite dal congresso di Vienna; mentre poi il diplomatico francese si sforza a mostrare, con parole anche di rimprovero, come inutile e fatale non può che tornare a Venezia ogni ulteriore resistenza. *(Gazz. di Bologna.)*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

5. — Alcuni Giornali credettero che lo stato d'assedio sarebbe stato tolto prima delle elezioni dell'8 luglio, ma egli è quasi certo, che lo stato d'assedio continuerà per lo meno sino alla

fine del corrente luglio, acciocchè l'autorità giudiziaria abbia tempo di occuparsi attivamente sulle perquisizioni relative al 13 giugno.

— Si assicura che la strada ferrata da Parigi a Lione (sezione di Parigi a Tonnerre di Dijon a Chàlon-sur-Saône) sarà data alla circolazione nel corso di questo mese dal 15 al 20.

— Si legge nell'*Union* del 5:

Dopo il dispaccio telegrafico del 2 corr. spedito dal Generale Oudinot al Ministro della Guerra, le notizie ordinarie di Roma hanno un'importanza assai minore.

Un rapporto colla data del 27 giugno stabiliva le forze francesi sotto Roma a 28 mila uomini (non contando le perdite), 48 pezzi da 12, due obizzi da 16, venti pezzi da assedio, 13 mortaj di 22 centimetri, e alcuni cannoni da 30 alla Paixhans.

Secondo i calcoli meno esagerati i Romani debbono aver perduto dal 2 giugno in poi circa 5000 uomini fra morti, feriti e prigionieri.

7 Luglio — Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa, dopo qualche dibattimento è stata concessa l'autorizzazione di procedere contro i rappresentanti Dufraisse e Pfleger, e si adottarono le conclusioni della commissione che dichiara non esservi ragione fondata di procedere contro il rappresentante Gambon.

Indi si passa a discutere la proposta del sig. Montalembert sul duplice comando affidato al generale Changarnier. Levasi a parlar contro la proposta il generale Baraguay d'Hilliers.

— Assicurasi, dice la *Correspondance*, che stamane il ministero deliberava sulle risoluzioni da prendersi in proposito delle cose di Roma.

— Nelle sale dell'assemblea si discorre assai vivamente, dice l'*Estafette*, della linea di condotta che il governo terrà nella quistione romana. I rappresentanti in ispecie si sforzano di penetrare il mistero di cui si circonda la politica che il gabinetto seguirà. Uno di essi afferma che divergenze di opinione piuttosto gravi sorsero nel consiglio dei ministri. La parte più avanzata che si compone, come ognuno sa, dei signori Dufaure e Odilon Barrot, vorrebbe che il papa non rientrasse in Roma se non che preceduto da istituzioni di tal natura da garantire sicuramente la libertà politica dei romani. L'altra parte che sta col sig. Falloux è d'avviso di lasciar intera l'iniziativa del papa, il quale avrebbe l'intenzione di dare spontaneo a' suoi sudditi una costituzione non emanata che da lui.

Credeasi che questa discussione ben potrebbe condurre una scomposizione ministeriale. Il partito vincente farebbe allora adottare dal nuovo ministero il disegno politico che ha risoluto di porre ad effetto. Del resto si fa quasi di codesta quistione di partito una quistione personale.

— L'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a Chartres, dice il *Moniteur* del 7, avvenne ieri con gran solennità. Il presidente della repubblica, il vice presidente, il presidente dell'assemblea nazionale, i ministri della giustizia, della guerra, del commercio, un gran numero di rappresentanti del popolo, di membri del consiglio di stato, dell'istituto, di letterati ecc. erano convocati a questa cerimonia.

— Una sottoscrizione è stata aperta ad Algeri per innalzare un monumento al maresciallo Bugeaud. In due soli giorni ascendono già alla somma di 3.000 fr. Fra i sottoscrittori figuravano gli arabi almeno per due quinti.

— Una lettera di Cannes, dice il *Galignani*

del 7, assicura che il comandante del forte dell'Isola Santa Margherita ha ricevuto ordine di tenersi pronto a ricevere 600 prigionieri fatti dai francesi a Roma.

— Quattro soldati furono condannati alla pena capitale per gli affari del 13 giugno a Parigi!

— Quanto prima si farà a Vincennes lo esperimento della famosa macchina della esposizione, la quale lancia a distanze prodigiose 60 a 80 palle per minuto secondo.

— Fu creata una commissione di cui è presidente il sig. Luciano Murat, per aprire una sottoscrizione che ha per iscopo di presentare una spada d'onore al generale Changarnier.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

Riassunto della Giornata del 10 luglio 1849

Morti a domicilio	21
Morti negli ospedali e ospizi civili.	12
Morti negli ospedali militari.	1
Totale	34

MARSIGLIA

9 luglio. — Il generale Bedeau accompagnato dal tenente-colonnello Devaux suo aiutante di campo, ed il colonnello Espivent aiutante di campo del generale Oudinot sono partiti sabato alle ore 5 per ritornare a Parigi.

SPAGNA

Il Governo è autorizzato a contrarre un prestito di 24 milioni di reali applicabili allo stabilimento di linee telegrafiche e al miglioramento delle carceri.

INGHILTERRA

Nella seduta della camera dei lord del 5 luglio lord Brougham così si espresse: Lunedì prossimo farò una mozione intorno all'intervento de' francesi negli affari di Roma. Ho inteso con grande soddisfazione che la guerra è terminata senza grave danno pei monumenti, alla cui conservazione erano interessati tutti i popoli inciviliti. La camera s'aggiorna.

AUSTRIA

Scrivono al *National* dalle frontiere della Polonia in data 24 giugno:

« Pretendesi che l'imperatore di Russia siasi impegnato verso l'imperatore d'Austria di somministrargli 160.000 uomini di truppe ausiliari contro gli ungheresi. Si calcola un rublo d'argento al giorno per ciascun uomo, e S. M. l'imperatore Nicolò si propone di tenere come pegno la Gallizia e Cracovia sino al rimborso. »

6 luglio. — Con S. M. l'Imperatore sono pur qui giunti S. A. l'arciduca Giuseppe Carlo, il ministro della guerra conte Gyulai e l'aiutante generale di S. M. conte Grunne.

— I lavori della strada ferrata di Praga-Dresda vanno rapidamente verso il loro termine.

— Le antiche fortificazioni di Bartfeld sono restaurate dai Russi; e messe in istato di difesa.

— Si parla dell'erezione di un gran campo presso Przemisl.

— Notizie di Raab del 2 luglio riferiscono: Sembra che gl'insorgenti vogliano concentrare tutte le loro forze a Komorn ed alla sua parte settentrionale.

Un dispaccio del gabinetto austriaco comunicato a lord Palmerston, porta che l'Austria intervenendo in Italia, non fu guidata da alcun progetto di conquista, e che essa non ha altro scopo che ristabilire i governi legittimi e l'ordine legale. (*Patrie*)

UNGHERIA

7 luglio. — I fogli della Capitale nulla recano di nuovo di importante dal teatro della guerra. Il Lloyd pubblica un proclama del governo rivoluzionario magiaro, che comincia colle parole: *La patria è in pericolo.*

— Dall'Ungheria meridionale giunsero alla *Presse* di Vienna i seguenti ragguagli: Bem non si stanca nei suoi sforzi di espugnare il passaggio del Tibisco presso Tittel. Ei raccoglie a poco a poco tutte le sue truppe state disperse, e cerca di congiungersi con Perczel sulla sponda sinistra del Tibisco. La fortezza di Temeswar e la vallata che la circonda sono affatto libere da insorgenti, e le truppe che vi stavano a disposizione, lasciate le loro avanguardie lungo il canale in direzione verso il Sud, si concentrarono per tagliare la linea di riunione cercata da Bem, togliergli le comunicazioni, e minacciarli al caso la ritirata. Non si conferma che il Bano sia entrato in Szegedino, e si assevera invece esservi entrato il governo magiaro, il quale protetto dalle truppe di Perczel e di Bem vi aprirà le discussioni parlamentarie.

— L'Imperatore delle Russie ha inviato al nostro Imperatore le insegne dell'Ordine militare di S. Giorgio.

— Stando alla *Gazzetta di Vienna* si prevede che Paskewitsch giungerà l'8 od il 9 nelle vicinanze di Pesth, intanto che il generale Theodojeff, il quale ha passato il Tibisco a Tokai, assicura di essere a Debreczyn per il 4 luglio. — Il Lloyd parla della voce di un combattimento succeduto presso Moor e della ritirata del governo ungherese da Pesth a Szegedin.

— I viaggiatori che hanno abbandonato Pesth lunedì 2 luglio assicurano che il governo rivoluzionario ha preso la sua direzione verso Szegedin.

— In una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* da Babolna 3 luglio si leggono alcuni particolari del combattimento succeduto il 2 nelle vicinanze di Comorn. L'armata degli insorgenti era composta de' corpi di Gorgey e Klapka e della guarnigione di Comorn e presentava una forza di 50 a 60.000 uomini. Dal canto degli imperiali presero parte all'azione il primo corpo (Schlick), il terzo (Moltke), una parte del secondo e la divisione russa Punjatine. L'attacco incominciò alle 7 a. m.: da ambe le parti si combattè colla massima ostinazione ed accanimento: non v'ebbero risultati decisivi perchè gli insorgenti si tennero entro le trincee e le fosse di Comorn. Più volte, numerose masse di cavalleria, protette dall'artiglieria di campagna, uscirono dalle trincee, ma sempre furono respinte con perdita. La brigata Reischach, sull'ala sinistra austriaca, aveva superate alcune trincee, ma cadde sotto il fuoco incrociato della testa di ponte, per cui sopportò non lievi perdite e fu costretta a ritirarsi dopo aver inchiodati diversi cannoni. Il combattimento durò senza posa sino alle 8 della sera. Quantunque, come si disse, i risultati non siano decisivi, pure gli austro-russi conquistarono 13 cannoni, una bandiera ed oltre 100 prigionieri. Il numero dei morti e feriti non è grande in proporzione della durata del combattimento, del numero delle truppe che vi presero parte e del calore della mischia: non si sa però indicarlo nemmeno approssimamente, mancando affatto le notizie ed i dettagli.

Nè la *Gazz. d'Augusta*, nè i giornali di Vienna accennano o confermano il combattimento dei

Russi con Dembinski. Il *Wanderer* solo ne fa parola, dicendolo una favola, e che dalle notizie ufficiali date dai giornali di Varsavia non rilevasi che piccoli scontri e di nessuna importanza.

— Ove trovisi Bem non si sa preciso, sembra contrasti vittoriosamente ai russi l'entrata e il passaggio del Theis. Il corpo sotto a' suoi ordini, stando al *Wanderer*, non dovrebbe essere molto numeroso ma di solo 10 mila uomini. I russi non contano forze maggiori in quelle parti. Lo Czar, a quanto dice il *Foglio costituzionale della Boemia* ha messo sulla testa di Bem una tassa di 40 mila rubli.

— Qualche giorno fa, il giornale intitolato *Oesterreichische Correspondent* pretendeva che Dembinski fosse stato completamente battuto e colla perdita di 35 cannoni; ora invece il *Figyel mezö*, organo egli pure del gabinetto austriaco, confessa che non si è confermato, ma che solo un' insignificante scaramuccia d'avamposti aveva avuto luogo fra le truppe ungheresi e russe verso il nord.

Anche a Presburgo non si sa nulla di preciso dei movimenti di Paskiewicz. Sembra però vero che i Russi abbiano occupato Tokay ed Erlaus.

GERMANIA

Ecco una statistica politica del nuovo Parlamento di Gotha.

Tutti i membri della conferenza vogliono un impero, e ciò nel più breve tempo possibile. La maggioranza mette per base una Dieta e il progetto dei tre governi. Alcuni pochissimi vogliono niente del tutto, e si sono proposti di votare con un rifiuto completo.

V'è dunque una destra preponderante ed una opposizione piccolissima, ma però la destra è divisa in due partiti.

Uno, rappresentato da Beckerath e Bassermann, aderisce al progetto della Costituzione dei tre governi, ed anche Gagern è di quest'avviso, sebbene con qualche riserva.

L'altro partito guidato da Dahlmann si propone di aderire, a patto però che la Prussia non ceda un palmo di terreno nè alla Baviera nè all'Austria.

Fino qui nelle sedute preparatorie il primo partito è rimasto superiore, sforzandosi di provare che abbisognava aver la confidenza della Prussia. (F. Ted.)

— Si parla di una proposizione fatta dall'Austria di tenere un congresso diplomatico a Regensburg, e si aggiunge che vi si abbia potuto indurre poco fa il Re d'Annover, probabilmente mediante l'influenza austriaca.

29 giugno. — La Prussia ha realmente richiamato il suo plenipotenziario presso il potere centrale. (Gazz. di Mantova.)

— Scrivono da Stoccarda, il 3 luglio che un'ordinanza del re di Wurtemberg, in data del 3, convoca un'assemblea di rappresentanti per procedere alla revisione della costituzione. (Mercurio di Svezia)

CARLSRUHE

4 luglio. — Si crede che Rastatt capitolerà dopo lanciate poche bombe vuote. — È vero che nella città furono levati i tetti de' grandi edifici e messi invece sabbia e zolle erbose, ma non basterà a lungo.

— Da Karlsruhe 6 luglio alla sera si ha che in più luoghi della fortezza di Rastatt sventola la bandiera nera, segnale di estrema difesa.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale ha dato gli ordini necessari per l'internamento e mantenimento dei rifugiati: a tal fine ha invitato i Cantoni a fargli rapporto settimanale sui rifugiati stessi, affinché possa scervere quelli che hanno bisogno di un rifugio, da quelli che possono ripatriare, e con una circolare ai Cantoni ha manifestato la fiducia che ciascuno di essi sarà pronto a ricevere provvisoriamente un numero di rifugiati, e che nessuno chiuderà i confini a quelli che vengono da altro Cantone. In quanto alle spese, il Consiglio federale dichiara non essere per ora autorizzato a caricarle alla cassa federale, ma riservarne il giudizio all'Assemblea nazionale. I rifugiati dovranno essere internati ad 8 ore dai confini. I Cantoni del Ticino e dei Grigioni sono eccettuati dal riceverne.

Il Consiglio federale, giusta il decreto dell'Assemblea federale del 30 giugno, che accorda al Consiglio federale poteri di levar truppe per la difesa della Svizzera, ha invitato i Cantoni a pagare un intero contingente in danaro, affine di sovvenire alle spese. In pari tempo avverte i Cantoni che egli può attualmente distribuire 200,000 fr. provenienti dal prodotto delle poste.

Il Consiglio federale, chiama l'attenzione dei governi cantonali sulla compartecipazione di svizzeri alla guerra badese, e li eccita ad impedire l'uscita di gente armata dai confini della Svizzera.

Il commissario federale in Basilea ha invitato il governo di Basilea campagna a rilasciar fogli di via ai rifugiati, perchè, giusta gli ordini federali, siano internati. (Gazz. Tic.)

— Brentano è arrivato il 5 a Zurigo. A Feuerthalen egli ha pubblicato il 1 luglio una dichiarazione al popolo badese che è piena di acerbi rimproveri agli altri membri del governo provvisorio ed all'Assemblea costituente.

— All'incontro il partito Struve ha pubblicato un proclama in cui accusa la moderazione di Brentano del mal esito della rivoluzione. Secondo lui dovevasi invadere il Wurtemberg e Francoforte, e fare una guerra offensiva, non mai una guerra difensiva.

— La sera del 6 giunsero in Basilea altri 200 palatinesi, essi mostraronsi molto esacerbati per essere stati disarmati. — Da Sciaffusa 7 luglio scrivono che intanto che l'ala sinistra dell'armata insorgente badese che ancora si sostiene nella Selva Nera ha preso una forte posizione in Höllenthal, ed in numero di 8,000 uomini vi erige barricate e trincee fermamente risoluta a difendersi, l'ala destra, capitanata da Sigel fu obbligata a ritirarsi da Donnaueschingen a Blombach e Stühlingen.

Il colonnello Benz, commissario del genio di Zurigo, informato che Sigel aveva posto il suo quartier generale in Thiengen, e disposto due batterie in Giessern il grosso delle sue truppe verso Stühlingen fermo nel proposito di combattere i prussiani, che già erano a S. Biasi, affine di essere pronto ad ogni eventualità, e principalmente per poter impedire la continuazione del combattimento sul territorio svizzero, chiamò subito alle armi un battaglione di landwehr, e ne informò il governo. Appena arrivata questa notizia a Zurigo furono subito chiamati in servizio 2 battaglioni del contingente (Bautli e Giesberg), una batteria (Zeller), una compagnia di carabinieri (Burkard) e 1/2 compagnia di cavalleria (Bluntschli), ponendoli sotto gli ordini del colonnello Müller: intanto il colonnello Ziegler fu incaricato di dare le urgenti disposizioni. (Gazz. Ticinese.)

BERLINO

3 luglio. — In] vista dello stato di calma perfetta, posso darvi una consolante notizia: fra poco verrà sciolto lo stato d'assedio. Si dice che il giorno 9 cesserà d'aver forza.

Il governo lavora alacremente all'organizzazione della confederazione tedesca. Il tribunale arbitro istituito dalla Costituzione si radunerà fra pochi giorni ad Erfurth.

Come vi facevo prevedere nella mia ultima (che non fu pubblicata), l'adunanza di Gotha ha finito per nominare un comitato centrale, composto dei signori Enrico Gagern, Gagero, Hergenhanh, Reh e Mathy, ed hanno assegnato per seggio di questo comitato, Francoforte.

Questo comitato comprerà le azioni della *Gazzetta Tedesca* e ne farà il suo organo.

Comincerà adesso a verificarsi ciò che temevasi fra i nostri diplomatici e che vi avevo fatto presentire.

La Prussia che dopo aver sempre tentennato ha finalmente preso una decisione energica al riguardo del Gran Ducato di Baden, ha spaventato con questo colpo le popolazioni tedesche. Nei piccoli stati del centro ci è molto fermento, la Baviera fa quanto può per agglomerare intorno a sè un numero di stati onde edificare una specie di opposizione nella gran convenzione tedesca, e quelli stati che primi si unirono alla Prussia nel momento del pericolo, quando la scintilla dell'incendio scoppiava nel Palatinato, adesso sono raffreddati e corrono appresso alle chimere delle assemblee. Questo movimento retrogrado della Sassonia e dell'Hannovre, non dovesi poi tenere per un rifiuto politico di concordia colla Prussia, bensì pel loro amor proprio, e per i loro interessi commerciali.

Un sintomo lo vediamo chiaramente nella *Riforma Tedesca* di questa sera.

Essa dimostra che il governo prussiano, deciso finalmente ad agir con fermezza, pare poco disposto ad ottemperare alle proposte dell'assemblea di Gotha.

Io credo che da questo sintomo possa spiegarsi la ritirata dei governi di Sassonia ed Hannover. Difatti il rifiuto della Prussia dinota una certa ferezza ed una autorità che vorrebbe arrogarsi, autorità che fa ombra ai due stati. Aggiungete a ciò, riguardo all'Hannovre, la questione daziaria, che sarebbe sciolta con discauto di questo regno, e voi avrete le ragioni principali di questo dissesto.

Qui si spera sempre nella Baviera.

Al momento in cui ci troviamo non resta a quello stato che due diversi modi di agire. O gettarsi francamente nello stato federale, e con questo passo deciso radunare intorno a se tutti i malcontenti, onde fare una opposizione alla Prussia. O gettarsi invece fuori della costituzione per semplicemente attaccarsi all'Austria. Ed invero questi due progetti si agitano a Monaco: trattasi di sapere se convenga più star fermi nel proposito, o vedere invece se la Baviera abbia influenza bastante per poter fare un'opposizione valida alla Prussia.

Già da due giorni furono pubblicate le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione.

Esse sono severe, come si convengono a questi tempi, e severe solamente pei delitti sovversivi, mentre al contrario sono indulgenti per quanto riguarda il diritto di riunione, ec.

I nostri democratici si valsero subito della diminuzione di raggio dello stato d'assedio, per tenere un *meeting* a Kopenik.

In questo *meeting*, si decise, come di dovere, che i democratici si sarebbero astenuti da tutte le operazioni elettorali.

Nulla di nuovo della Danimarca.

(Corrisp. della Legge)